

Il leader di Rc: «Vedete? C'è un'offensiva di destra»  
E Vendola critica le «penne della borghesia»

## Bertinotti «incassa» l'attacco di Romiti

«C'è un'aggressione della Confindustria e dei leader più autorevoli del padronato italiano contro il governo» è la constatazione di Fausto Bertinotti alla seconda giornata del congresso di Rifondazione. Nel dibattito interviene il leader della seconda mozione, di minoranza, Marco Ferrando: «Prodi apre la strada alle destre». Nichi Vendola attacca «le penne della borghesia» mentre Oliviero Diliberto polemizza con il presidente della Camera Violante.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Giornata di dibattito al terzo congresso di Rifondazione comunista. Ma non è una giornata che scorra tranquilla tra le due sponde della prima e della seconda mozione. «C'è un'aggressione di Confindustria e dei più autorevoli leader del padronato italiano contro il governo. Confindustria non si rassegna a non avere il governo alla sua dipendenza» è la constatazione di Fausto Bertinotti. E Armando Cossutta: «C'è una pesante e grave offensiva da destra che viene da Fossa, Romiti e Cossiga: pericolosa sul piano economico e su quello istituzionale».

Il rapporto con il governo viene, in qualche modo, esaltato da questi attacchi. E la distanza tra le due sinistre resta lì, come l'aveva nominata il segretario nella sua relazione. Il messaggio del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, è di altro tenore: «Credo fermamente, come sempre e oggi più che mai, nella necessità della collaborazione tra le diverse forze della sinistra italiana, nella convinzione che al di là delle diversità e dei dissensi, si possa operare insieme per l'affermazione di valori e di interessi sociali che ci accomunano».

Si spinge più in là l'ex portavoce verde Ripa di Meana: è vero che si unirebbe a Rifondazione? Ripa abbraccia Bertinotti, e risponde: «Se qui ci fosse meno rosso e più verde, perché no?».

L'impresa di Rifondazione, del re-

to, consiste nel tenere stretti in mano i due capi della catena: politico e sociale. Così, sulla proroga delle concessioni televisive: il capogruppo Diliberto ripete il suo «no», ma sull'ipotesi di un voto di fiducia aggiunge: «Bisogna verificare le condizioni in cui verrebbe eventualmente messa la fiducia».

Contro una modifica della Costituzione si esprime Diliberto. Arriva anche la polemica, niente affatto adombrata, con il presidente della Camera, Violante. «Dovremmo onorare in egual misura fascisti e antifascisti? Ma i morti non sono tutti eguali». Rievoca mai sopiti dissapori con la stampa, l'intervento (che ha riscosso il plauso della signora ministro Anna Finocchiaro, Pari Opportunità), dal linguaggio dannunziano, del vicepresidente alla Commissione Antimafia, Nichi Vendola. In questo «mondo centrifugato», agiscono «le penne della borghesia con la loro lettura miserabilista. Sono piccole e grandi vestali del cinismo della politica che amano in D'Alma la destrezza tattica».

E sulla giustizia, se Giuliano Pisapia presidente della Commissione Giustizia della Camera, ha escluso colpi di spugna, soluzioni politiche, amnistie per Tangentopoli, Vendola chiede la chiusura delle carceri minorili, dei manicomi giudiziari, di liberare le diversità, di ammettere che «siamo inadeguati, che il settarismo

è vizio diffuso del partito-apparato». Sul settarismo, appunto. Da superare, vincere, sconfiggere, scriveva il documento congressuale. Ma si viene a scoprire, lo conferma Elettra Deiana, Forum delle donne di Rifondazione, che ormai il partito «ha acquisito una signoria del suo ruolo pubblico». Rispetto al I congresso, l'arrocamento è stato superato; lo strato di persone che si erano «abbarbicato a Rifondazione per ragioni di pura identità» non c'è più. Insomma, nelle moderne democrazie, per battere il settarismo bisogna essere in una maggioranza di governo?

INTERVISTA

Ferrando, leader della minoranza interna

## «Ma lasciamo Prodi subito»

ROMA. «La minoranza interna è come un disco rotto». Marco Ferrando, allampanato insegnante di Storia e Filosofia dalla capigliatura scura, modello anarchico a riposo, non se la prende più di tanto. D'altronde, il suo intervento (per la minoranza) è accompagnato da applausi. Chissà se di cortesia o di aderenti alla seconda mozione.

«Per chiamare le cose con il loro nome: Maastricht, il Repubblica, concertazione: questo governo condensa in sé tutto ciò contro cui siamo nati. In negoziato con Prodi sul nostro programma, noi negoziamo ogni giorno sul governo Prodi». Affermazione di Ferrando. Ma se Prodi risponde per le rime a Romiti e a Fossa?

Questo gioco pressante di critica contrattuale nei confronti del governo si è verificata nel '63; di recente con il governo Dini. Oppure con l'organizzazione tedesca degli industriali nei confronti di Kohl e con

quella spagnola nei confronti di Aznar. La Confindustria si comporta da sindacato padronale e una delle ragioni per cui preme su Prodi attiene al fatto che siamo alla vigilia di provvedimenti a favore dell'industria.

Ferrando teme che Rifondazione dopo i no e ancora no, finisca per assumere responsabilità di governo?

Nella scelta tra l'essere scaricati e la corresponsabilità, temo un patto programmatico vincolante di Rifondazione con l'Ulivo. Meglio, dunque, rompere oggi, piuttosto che essere costretti a rompere domani, magari sull'ipotesi di un doppio turno alla francese.

Soddisfatto delle risposte di Bertinotti alla minoranza interna?

La mia impressione è che ci sia un limite di comprensione da parte del segretario. Consideriamo un risultato eccezionale quel 15% ottenuto dalla nostra mozione: a Vibo Valen-

zia abbiamo vinto; a Lucca abbiamo ottenuto il 49%, a Savona il 41%, il 34% a Bologna. Come fa Fausto a non riconoscere questo dato quantitativo?

Oliviero Diliberto ha obiettato a Ferrando che, evidentemente, questo non è il governo di Lenin ma di Prodi e non è neppure il governo degli operai e dei contadini.

Non ho mica detto che il governo Prodi sia il nostro governo.

È giusto definire la seconda mozione trotzkista?

Nessun discorso di pentitismo ma questa non è la mozione trotzkista. I ventiquattro firmatari hanno una comune provenienza comunista.

Il comunismo è un orizzonte di ricerca, come l'ha definito Bertinotti?

Nel ridurre il comunismo a evocazione simbolica - il simbolo per definizione si autoconserva - riemerge la componente ingraiana e lombardiana del segretario. □ L.P.



Fausto Bertinotti durante il congresso del partito

Rodrigo Pais

L'INTERVISTA

## Giovanni Moro: «Per ora su diritti e Welfare l'Ulivo è una delusione»

ANNA TARQUINI

ROMA. «I cittadini non tornano a casa tra un'elezione e l'altra, quello che manca in Italia è una dimensione civica della politica, e questo governo non è dissimile da altri: manca di decisionismo, c'è un deficit di pensiero strategico sullo stato sociale. Crisi, difficoltà di rappresentare il paese, incapacità di ascoltare: il l'accuse di Giovanni Moro all'attuale classe politica ha aperto ieri il primo congresso del Movimento federativo democratico. Una relazione di 60 pagine che spazia dall'abolizione dei ministeri, all'appoggio alla Bicamerale, all'appello al Parlamento perché interloquisca con i cittadini fino alla richiesta varare, in tempi brevi, il pacchetto Flick sulla giustizia. Il dialogo - dice Moro - dovrà essere effettuato su processi concreti, come la revisione della Costituzione, la riforma dello stato sociale, la giustizia, il federalismo. E poi le critiche: «Aspiravamo tutti a vivere in un paese normale. A un certo momento l'aspirazione si è trasformata in pretesa che il paese fosse diventato normale davvero... Ma non è così».

Lei accusa il governo di scarso decisionismo, cosa che avrà un effetto disastroso sul futuro dello stato sociale, sui cittadini. Credo che il termine «paese normale» abbia avuto molto peso in Italia. Il problema è che quando l'Ulivo ha iniziato a lavorare abbiamo avuto l'impressione che questo desiderio potesse diventare realtà. Non era così. Tanto per fare un esempio, noi per molti mesi non abbiamo trovato spazio sui giornali e volevamo dire le cose di prima. È stato come sentirsi rispondere: «Le cose adesso vanno bene, cos'altro avete da dire?». Un altro esempio: lo scorso settembre a Napoli è scoppiato il caso botti-

smo. All'ospedale di Bergamo c'era un'epidemia di salmonellosi in ospedale: più di cento operatori erano ammalati. Non siamo riusciti a scrivere una riga. Allora diciamo che più di normalità, possiamo parlare di normalizzazione.

Scarso decisionismo o disinteresse?

Anche disinteresse sul futuro dello stato sociale. In Italia non c'è una politica in tal senso. Accade che un emodializzato non possa più curarsi perché non c'è nessuno che lo vada a prendere e il ministero della Sanità - senza saperlo - ha tagliato i fondi al trasporto. Questa è una non decisione, un disinteresse. Magari non si prende posizione su interessi che coinvolgono il vecchio stato sociale; è evidente che chiedere una riforma dello stato sociale significa toccare gli interessi sindacali, quelli di categoria, i ruoli definiti... E anche vero che la politica non riesce ad appassionarsi a questi temi.

Lei chiederà l'abolizione del ministero della Sanità. Cosa vuol dire al ministro Bindi?

A Bindi non ho nulla da dire. Encefalogramma piatto. Per quanto riguarda il ministero della Sanità dico che non c'è alcun bisogno che questa megastuttura resti, adesso che potere e risorse sono passate alle regioni. C'è un'agenzia che già esiste e può svolgere tranquillamente una funzione di controllo sui servizi, sui costi, sulla qualità. Se in primavera si voterà per il referendum che i consigli regionali hanno proposto noi saremo per l'abolizione di alcuni ministeri. Federalismo non significa distruggere lo stato centrale, ma finché lo stato è così forte è difficile fare qualunque cosa. Io penso che non c'è futuro per l'Italia se i cittadini non contano di più.



**Stra - gratis.**

La rete GSM di TIM copre il 63,4% del territorio e il 93,2% della popolazione. - Le carte di credito convenzionate sono American Express, CartaSi, Diners.

GSM

**SALTA  
IN TIM.**

L'attivazione del GSM è gratis e da oggi nessun anticipo conversazione per i nuovi abbonati che pagano le bollette con carte di credito convenzionate.\* (E solo 100.000 lire di anticipo a chi paga le bollette con addebito su conto corrente bancario). (FINO AL 31 DICEMBRE)

Stra - grazie.

**TIM**  
Telecom Italia Mobile